

«Il clericalismo è una perversione della Chiesa» insiste papa Francesco di Loup Besmond de Senneville

in “www.la-croix.com” del 7 febbraio 2022 (traduzione: www.finesettimana.org)

In un'intervista di quasi un'ora trasmessa domenica 6 febbraio alla televisione italiana, papa Francesco ha fustigato il clericalismo e la “rigidità” nella Chiesa. «Sotto ogni tipo di rigidità, c'è putredine, ha affermato. Sempre».

È un'idea costante dall'inizio del suo pontificato. Ancora una volta, nel corso di una intervista televisiva trasmessa in Italia, papa Francesco, domenica 6 febbraio, ha fustigato la “mondanità spirituale”.

*«Il male più grande della Chiesa è la mondanità spirituale. Una Chiesa mondana», ha affermato. Un atteggiamento che per Francesco è simbolo di una sorta di narcisismo, con il quale il cristiano è più rivolto a se stesso che verso gli altri. La mondanità per la Chiesa è un pericolo «ancora più grande dei papi libertini», ha proseguito Francesco, citando, come fa spesso, il cardinale Henri de Lubac che, nella sua *Meditazione sulla Chiesa* (1953), aveva sviluppato quello che riteneva essere “il più grande pericolo” per la Chiesa.*

«La mondanità spirituale all'interno della Chiesa fa crescere una cosa brutta: il clericalismo», ha proseguito Francesco. «Il clericalismo è una perversione della Chiesa. È il clericalismo che crea la rigidità. E sotto ogni tipo di rigidità c'è putredine. Sempre».

Per il papa, è anche il clericalismo che provoca delle «posizioni rigide, ideologicamente rigide». «Queste ideologie prendono il posto del Vangelo», ha proseguito, avvicinando queste ideologie a due eresie: il pelagianesimo e lo gnosticismo. La prima sviluppa una visione secondo la quale l'uomo può salvarsi con le proprie forze, mentre la seconda fonda la salvezza su una conoscenza superiore delle cose divine, comunicata unicamente agli iniziati.

Nel corso dell'intervista, durata quasi un'ora, registrata nel pomeriggio e trasmessa in serata in “Che tempo che fa”, una trasmissione domenicale molto popolare in Italia, il papa è anche stato interrogato a lungo sulla sorte dei migranti, di cui Francesco ha nuovamente deplorato il fatto di essere oggetto di una indifferenza generalizzata.

Due mesi dopo la sua visita nel campo rifugiati dell'isola greca di Lesbo, Francesco ha ribadito che i migranti fanno parte di una “categoria” ignorata da tutti, come “i poveri” e “i bambini che soffrono la fame”.

«Bisogna pensare intelligentemente alla politica migratoria», ha insistito, esortando i paesi dell'Unione Europea ad accordarsi sul numero di migranti che possono accogliere. e ha definito “criminale” la pratica attuale che consiste nel rinviare i barconi dei migranti verso le coste libiche, dove i migranti “soffrono nelle mani dei trafficanti” e sono bloccati nei “lager”.

Oltre a questi temi gravi, il papa ha risposto a qualche domanda più personale, come sulla musica che ascolta («Ascolto i classici, e anche il tango, mi piace tanto»), o sul suo sentimento di solitudine. Ha sottolineato che era proprio il bisogno di essere insieme ad altri che lo ha spinto ad abitare alla residenza Santa Marta, dopo la sua elezione nel 2013, e non nel palazzo pontificio come i suoi predecessori. “Gli altri papi erano dei santi, ma io non lo sono tanto, ho bisogno di rapporti umani, ha sottolineato. Ho bisogno di amici. Ne ho pochi, ma sono veri amici».